



Sommario

Editoriale - 3

1° **Novembre**: Festa di Tutti i Santi

Formazione - 4

Una grande sinfonia di preghiera nel Giubileo della Chiesa:
3. "Chiunque ascolta queste mie parole".

Alfabeto Familiare - 6

B come **Bacio**.

Beati e Santi Salesiani - 7

5 novembre - **Maddalena Morano, Figlia di Maria Ausiliatrice, beata.**

Orientamenti dell'Associazione di Maria Ausiliatrice - 9

3. In Spirito di Famiglia.

Cronache di Famiglia - 10

- Sudafrica: Aspiranti ADMA al Sinodo dei Giovani della Visitatoria salesiana dell'Africa Meridionale.
 - Giornata mariana a Valdocco.
 - Incontro dell'ADMA dell'Ispettorato di San Paolo - Brasile.
-

Intenzione di preghiera mensile - 12

Per chi ha perso un figlio.

CHIEDIAMO A TUTTI DI INVIARCI UN ARTICOLO, UNA FOTO DI UN INCONTRO DI FORMAZIONE, DELLA COMMEMORAZIONE DEL 24 DI MARIA AUSILIATRICE, UN'ATTIVITÀ DI VOLONTARIATO CHE VIENE SVOLTA. L'articolo (formato .doc, max 1200 caratteri senza contare gli spazi) e al massimo 2 fotografie (formato digitale jpg e di grandezza non inferiore a 1000px di larghezza), provviste di un titolo e/o di una breve descrizione, devono essere inviati a adma@admadonbosco.org. È indispensabile indicare nell'oggetto della mail "Cronaca di Famiglia" e nel testo i dati dell'autore (nome, cognome, luogo dello scatto, Adma di appartenenza, città, nazione). Con l'invio si autorizza automaticamente Adma a elaborare, pubblicare e divulgare anche parzialmente l'articolo e le fotografie in diverse modalità. Potranno essere pubblicati, a discrezione dell'editore, sia sul sito www.admadonbosco.org, sia su altri siti Adma, accompagnate da una didascalia.



1° Novembre: *Festa di Tutti i Santi*

La Festa di Tutti i Santi, che celebriamo ogni 1° novembre, ci invita a onorare tutti coloro che, avendo vissuto sulla Terra, hanno raggiunto un alto grado di vita cristiana e già godono della presenza di Dio in cielo. Questa celebrazione abbraccia sia i santi riconosciuti ufficialmente dalla Chiesa, sia coloro che rimangono anonimi, ma che hanno comunque seguito un cammino di fede, carità e virtù. Al centro di questa festa risplende anche la figura della Vergine Maria, che occupa un posto preminente tra tutti i santi, essendo il modello perfetto di santità e l'intercessora per eccellenza.

La Festa di Tutti i Santi sottolinea, in modo speciale, la realtà della "comunione dei santi", cioè l'unione spirituale di tutti i fedeli cristiani, sia di quelli che già godono della presenza divina sia di quelli che ancora peregrinano sulla Terra. Questa comunione ci ricorda che la Chiesa va oltre la dimensione terrena: è una realtà anche celeste. Tutti i santi, dal cielo, intercedono per coloro che ancora vivono in questo mondo, aiutandoli a raggiungere la salvezza. Questo legame ci ricorda che non siamo soli, che facciamo parte di una comunità destinata alla vita eterna e che tutti siamo chiamati a far parte di questa famiglia di salvati.

Questo giorno ha anche un profondo senso di "santificazione universale". Non si celebrano soltanto i santi più conosciuti o canonizzati, ma anche tutti coloro che hanno vissuto secondo il Vangelo e hanno raggiunto la santità, anche se la loro vita non è stata visibile o riconosciuta dagli uomini. **La Festa di Tutti i Santi** sottolinea che la santità non è un privilegio esclusivo di pochi eletti, ma è **la chiamata di ogni cristiano battezzato**. È un promemoria che la vocazione alla santità è iscritta in ciascuno di noi, e che ognuno, nella sua vita quotidiana, può rispondere con amore e dedizione a questa chiamata.

Nel contesto di questa celebrazione, la Vergine Maria occupa un posto d'onore unico. Lei è la più santa tra i santi, la "Regina di Tutti i Santi", e rappresenta

il modello più sublime di fedeltà alla chiamata di Dio. Con il suo "sì" incondizionato al piano divino, Maria ci mostra il cammino verso la santità: una vita di fede incrollabile, obbedienza umile e amore generoso. Lei è l'esempio al quale tutti i cristiani sono chiamati a guardare e a imitare, perché nella sua vita contempliamo l'ideale di cosa significhi vivere pienamente la volontà di Dio.

Inoltre, Maria è un'intercessora materna che, dal cielo, si prende cura e prega per tutti i suoi figli sulla Terra. Il suo ruolo di madre amorevole la rende un rifugio e un aiuto per tutti coloro che affrontano difficoltà nel cammino verso la santità. In lei, i fedeli trovano non solo un esempio ispiratore, ma anche

una compagna vicina e una protettrice che intercede per noi presso Dio, assicurando il suo sostegno nei momenti di maggiore necessità spirituale.



Questa festa ci invita anche a contemplare la gloria del cielo e a riflettere sul destino promesso all'umanità. Maria, essendo stata assunta in cielo, diventa la testimonianza vivente di ciò che tutti i credenti possono raggiungere: la vita eterna nella presenza di Dio. Come la nuova Eva, lei è il compimento del destino redentore dell'umanità e il segno della speranza per tutti i fedeli. In lei si riflette la certezza che, grazie alla grazia di Dio e alla vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, ciascuno di noi può raggiungere la pienezza della vita in Dio.

Così, la Festa di Tutti i Santi non è solo una celebrazione di coloro che sono già nella gloria di Dio, ma è anche un **invito alla speranza e all'impegno personale verso la santità**. I santi ci mostrano che, nonostante le nostre limitazioni umane e le nostre lotte, è possibile vivere nell'amore di Dio e raggiungere la comunione eterna con Lui. Loro ci ispirano a rimanere saldi nella fede, sapendo che lo stesso Dio che ha operato nelle loro vite opera anche nelle nostre.

Infine, la Vergine Maria, come Madre di Cristo e Madre della Chiesa, ha un ruolo fondamentale in questa



comunione dei santi. Lei, essendo la più vicina a Cristo, è la mediatrice più efficace che intercede per le nostre necessità. La sua presenza in questa festa ci ricorda che tutti i membri del Corpo di Cristo, sia in cielo che sulla Terra, sono uniti e si sostengono a vicenda nel cammino verso la santità.

La Festa di Tutti i Santi è, in definitiva, una profonda celebrazione della comunione, della speranza e della chiamata universale alla santità. In essa, la figura della Vergine Maria si distingue come la più santa, la Regina di tutti i santi, e come il modello perfetto da seguire. Lei intercede per noi e ci incoraggia a

rispondere con generosità alla chiamata di Dio, seguendo l'esempio di quei santi che ci hanno preceduto e che ci hanno mostrato il cammino verso la vita eterna. Che questa celebrazione ci ricordi che la santità è una possibilità reale per tutti, e che il nostro destino finale è la comunione con Dio nella gloria, di cui Maria è la prima e più esaltata testimone.

**Don Gabriel Cruz Trejo, SDB
Animatore Spirituale ADMA Valdocco.**

**Renato Valera,
Presidente ADMA Valdocco.**

Formazione

Una grande sinfonia di preghiera nel Giubileo della Chiesa:

3. "Chiunque ascolta queste mie parole"

La preghiera e la vita

Tutta la Scrittura è abbondante nell'affermare che Dio è concreto e ci vuole concreti, che *non basta sapere ma bisogna vivere*. Intanto Gesù, Lui stesso, è "Via, Verità e Vita": già questo significa che nel rapporto con Dio, e non solo, non basta solo un metodo (via), né solo delle conoscenze (verità), ma ci vuole la pratica (vita)! Ed è Gesù che ci ha detto che "chi opera la verità viene alla luce", che ha rimproverato i farisei perché "dicono e non fanno", che ci ha esortato a "mettere in pratica la Parola". E poi ci sono le risonanze di san Paolo: certo, "l'uomo è giustificato per la fede indipendentemente dalle opere della legge" (Rm. 3, 28), ma quello che poi conta è "la fede che opera per mezzo della carità" (Gal. 5, 6). Infine, c'è la chiarezza di san Giacomo: "come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta" (Gc. 2, 17). Per cui, "chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla" (Gc. 1, 25).

La parabola più chiara sulla necessità di mettere in pratica la parola è attestata nel Vangelo di Matteo, ed è la parabola della casa sulla roccia. L'idea è che *si conosce veramente solo quello che si vive*, specialmente nei confronti di Dio, che è un mistero d'amore, e che dunque possiamo conoscere solo se ci è partecipato, non solo se viene enunciato: Dio non è né un oggetto né un soggetto del mondo, ma il fondamento, il cuore e il compimento del mondo!

Non si può conoscere Dio dall'esterno, ma solo dentro una relazione d'amore con Lui. L'idea che ne consegue è che *ascoltare e mettere in pratica la Parola fa la differenza* fra un uomo saggio e un uomo sciocco!

Per approfondire, impareggiabile è il cap. 5 della Lettera ai Galati, dove san Paolo presenta *la vita cristiana come vita nello Spirito, come combattimento fra carne e spirito, come maturazione dei frutti dello Spirito*. I suggerimenti sono concretissimi e ricchissimi.

1. "Cristo ci ha liberati perché restassimo liberi". In Cristo, *chi crede alla Parola conosce la verità, la verità rende liberi, e la libertà rende capaci di amare*. E tutto questo è opera dello Spirito, che effonde e infonde nei cuori i lineamenti di Gesù.

2. La libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne. Certo, lo Spirito è libertà, purché si intenda bene cos'è vera libertà. Ed è qui che si scontrano la logica della carne e la logica dello spirito, l'uomo carnale e l'uomo spirituale, cristiano. Ora, due sono le trappole della carne, e di segno opposto. Diciamolo semplicemente: *chi cede alla logica del piacere o alla logica del dovere*, rimane intrappolato nella carne, non accede alla vita dello Spirito.

La prima trappola della carne è questa: con il pretesto della libertà, invece di seguire le sollecitazioni dello spirito, invece di mettersi per amore al servizio gli



uni degli altri e di vedere così manifestarsi i frutti dello spirito, ci si abbandona alle passioni. Che il libertinaggio non sia libertà è un insegnamento classico, ma non è inutile ripeterlo nell'epoca del "libero amore". E non è difficile constatare che dietro una libertà arbitraria ci sono cattive inclinazioni e spesso grandi schiavitù. Qui san Paolo insegna che si deve fare attenzione a due cose. La prima è che *i nostri sforzi da soli non basteranno e soltanto la grazia di Cristo potrà ottenere la vittoria*: la sua principale battaglia dovrà consistere nella preghiera, nella pazienza, nella speranza. La seconda è che *una passione si può guarire soltanto con un'altra passione*, un amore deviante soltanto con un amore più grande, un comportamento negativo con un comportamento positivo.

Come il libertinaggio, anche la legge è una trappola per la libertà. E' una diversa manifestazione della carne, che assume la forma non già di disordini morali (può anzi assumere i sembianti della moralità più rigida!), ma in cui al regime della grazia si sostituisce quello della legge. Intendiamoci: in se stessa la legge è buona, prescrive cose buone e aiuta a discernere il bene dal male. Ma c'è una trappola: facendo della pratica della legge la condizione della salvezza, ci si mette in una logica per cui la salvezza proviene non già dall'amore gratuito di Dio manifestato in Cristo, ma dalle opere che l'uomo compie. Questa logica della legge, che porta all'orgoglio e alla disperazione, può assumere molte varianti. Può essere la pietà rigida di chi fa tutto per dovere, come se si dovesse pagare un debito a Dio mentre Cristo ha soddisfatto ogni debito dell'uomo verso Dio sulla croce e ci chiama a dargli tutto con amore e riconoscenza, e non già in forza di un qualche debito. Può essere la paura di chi si sente sempre colpevole e ha la sensazione di non fare mai abbastanza per Dio. Può manifestarsi nella mentalità mercantilistica di chi calcola i suoi meriti, misura i suoi progressi, passa il tempo ad aspettarsi da Dio la ricompensa per i suoi sforzi.

3. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. È il passaggio dal calcolo alla gratuità. Qui è fondamentale l'insegnamento di Gesù: "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". *Imparare ad amare significa allora imparare a dare gratuitamente e a ricevere gratuitamente*. Ma questa semplice cosa è terribilmente difficile per noi che il peccato ha reso tanto complicati. Non ci viene naturale dare gratuitamente: abbiamo una forte propensione a dare per ricevere a nostra volta. Il dono dinoistessi è sempre più o meno motivato da un'attesa di gratificazione. Non meno difficile è poi ricevere

gratuitamente.

Pecchiamo per mancanza di gratuità ogni volta che il bene che abbiamo fatto diventa un pretesto per rivendicare un diritto, per esigere da parte dell'altro un riconoscimento o una gratificazione.

Ma anche, più sottilmente, ogni volta che, a motivo di

questo o quel nostro limite, di questo o quel nostro insuccesso personale, abbiamo paura di non ricevere amore: come se l'amore si dovesse pagare o meritare.

Potremmo dire che l'irruzione della rivelazione divina del Vangelo nel mondo è come un fermento di evoluzione che si propone di *far mutare il nostro psichismo verso una logica della gratuità*. E noi non possiamo entrare in questo nuovo modo di essere se non staccandoci fra lacrime e pianti. Ma una volta superata la "porta stretta" della conversione, l'universo in cui entriamo è splendido!

Fondamentalmente, la nostra maturazione spirituale consiste nel *passaggio dall'orgoglio all'umiltà*. Uno dei bisogni più profondi dell'uomo e il bisogno di identità: l'uomo ha bisogno di sapere chi è. Sul piano più superficiale, *il bisogno di identità cerca spesso di soddisfarsi nell'aver, nel possesso di beni materiali*, in un certo stile di vita. Mi identifico allora con le mie ricchezze, con il mio aspetto fisico, i miei oggetti. Si confonde essere e avere. Su un piano un poco più elevato, *il bisogno di essere cercherà di soddisfarsi nel raggiungimento e nell'esercizio di qualche talento* (sportivo, artistico, intellettuale). È già meglio, ma anche in questo caso bisogna rendersi conto che si corre forte il rischio di confondere essere e fare. A un terzo piano, la medesima problematica si ritrova nel campo della vita spirituale. Certamente desidera un buon profilo spirituale è che identificarsi con l'aver e col fare. Ma siamo ancora in un'impostazione rischiosa: se non si va oltre, uno cerca di realizzarsi sfruttando le virtù, le qualità spirituali, e vi ci si





identifica. È pericoloso identificarci con il bene spirituale che siamo capaci di fare. Dobbiamo dirlo con forza: *l'uomo è ben più del bene che è capace di fare*. Il nostro Padre del cielo non ci ama per il bene che facciamo; ci ama gratuitamente, per noi stessi, perché ci ha per sempre adottati come suoi figli. Non vuol dire che sia indifferente che ci comportiamo bene o male, ma non abbiamo il diritto di identificarci con il male o con il bene che facciamo.

4. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito. Ecco allora che la parola e lo Spirito devono compiere una difficile opera di *purificazione spirituale*. Le prove che uno deve subire nella vita cristiana non hanno altro senso se non quello di un lavoro di smantellamento di ciò che di artefatto e di artificiale c'è nella nostra personalità perché possa emergere il nostro essere autentico cioè quello che noi siamo per Dio. Le notti spirituali, potremmo dire, sono di regola degli impoverimenti talora brutali, che nella maniera più radicale spazzano via dal credente ogni possibilità di basarsi su se stesso, sulle sue doti umane o spirituali e quella sui suoi talenti, sulle sue capacità e perfino sulle sue virtù. Ma sono benefiche, perché lo inducono a cercare la sua identità dove essa è autenticamente. Può essere un'esperienza dolorosa, come quando una persona che ama il Signore attraversa una [fase in cui non scorge più in se stessa neanche un briciolo di fervore](#), ma anzi come un profondo disgusto per le cose spirituali. Ma ecco il beneficio di questa

prova: rendere impossibile all'uomo di puntare sul bene di cui egli è direttamente capace, perché il solo fondamento della sua vita resti la misericordia divina. È una vera e propria rivoluzione interiore: far sì che io non mi faccia forte dell'amore che ho per Dio, ma esclusivamente dell'amore che Dio ha per me.

Notiamo che ciò che Dio opera nell'anima di alcuni immergendoli nella prova della tiepidezza spirituale, in realtà desidera farlo in tutti, in maniera più normale e progressiva, per così dire, attraverso le sofferenze della vita: fallimenti, impotenze, cadute di ogni sorta, malattie, depressioni, fragilità psicologiche e affettive. Alla fin fine, si diventa liberi per amare quando non ha più niente da perdere. L'uomo libero, il cristiano maturo spiritualmente, è quello che ha fatto l'esperienza del suo nulla radicale, della sua miseria assoluta, quello che è stato come "azzerato", ma in fondo a quel nulla ha finito per scoprire una tenerezza ineffabile, l'amore assolutamente incondizionato di Dio. Non si lascia più prendere dall'affanno a causa delle sue debolezze, né si irriterà con gli altri perché non sempre corrispondono alle sue attese. Il sostegno che egli cerca in Dio soltanto lo mette al riparo da ogni disappunto e gli dà una grande libertà interiore, che egli pone tutta al servizio di Dio e dei fratelli, con la gioia di corrispondere all'amore con l'amore.

Don Roberto Carelli, SDB

Alfabeto Familiare

B come *Bacio*

I gesti dell'amore

I ragazzi sognano il primo bacio, gli amanti si baciano appassionatamente, memorabili le scene del bacio nei grandi film sentimentali, le prostitute non baciano i clienti, San Bernardo chiama Bacio lo Spirito Santo, poiché realizza in persona lo scambio d'amore che c'è in Dio. Segno che il bacio è un gesto davvero importante, capace di condensare e celebrare il meglio dei nostri sensi e sentimenti, dei nostri desideri e legami, addirittura di alludere al cuore di Dio!

C'è nel bacio qualcosa di prezioso, che non può essere svenduto perché deve essere donato, che va custodito perché non può essere estorto. È questa una di quelle verità, profonde ed elementari, che Dio ha scritto in maniera indelebile nella carne degli

uomini e delle donne: i gesti dell'amore sono ben di più del solletico dei sensi, e i baci sono il sigillo dell'amore, non solo il solletico dei sensi.

Illusioni e delusioni

Certo, si sa, le realtà più belle sono anche le più vulnerabili, e quelle più promettenti le più minacciate. Va così anche per il bacio. Come mai i ragazzi non vedono l'ora di baciarsi, ma poi gli sposi non trovano più neanche un minuto? E come è possibile che il bacio possa ridursi al "bacio di Giuda" o moltiplicarsi nei "Baci Perugina", degradarsi a tradimento o a svilirsi in intrattenimento? Siamo proprio così poco gelosi dei gesti dell'intimità? Occorre mettere mano, in nome dell'amore vero – è un'operazione educativa che richiede adulti consapevoli e appassionati – a un autentico riscatto del bacio dalla riduzione



sentimentale e dalla svalutazione erotica che oggi lo colpisce.



Si pensi che gli studiosi più attenti vedono nel bacio il punto d'incontro di molti particolari che fanno dell'uomo un essere meraviglioso, ben poco simile all'animale (come oggi ci fanno credere) e ben più simile a Dio (come oggi spesso dimentichiamo). La posizione eretta dell'uomo, unico fra i mammiferi, svincola le mani e la bocca degli umani dai compiti del deambulare e dell'afferrare, pone di fronte sia i volti che gli organi genitali, delineando in tal modo una continuità del tutto assente nel mondo animale fra il nutrirsi, il dialogare e il generare! Aristotele riteneva significativa, quale segno della superiore dignità dell'uomo, l'incomparabile morbidezza, flessibilità e sensibilità della bocca, delle labbra e della lingua degli umani, tutti organi destinati a operazioni superiori, all'opera dell'amore. Così, da una parte, il bacio si pone in continuità con il dialogo: in esso la parola si fa gesto, e la comunicazione si fa comunione! D'altra parte, il bacio si fa preludio dell'amplesso, del quale condivide la stessa mimica: in esso il gesto si fa intimità, la comunione si fa generazione!

Beati e Santi Salesiani

Maddalena Morano, Figlia di Maria Ausiliatrice, beata

La vita di questa beata si può dividere in due trentenni: il primo vissuto da secolare, il secondo da religiosa. Nacque a Chieri (Torino) il 15 novembre 1847 da una famiglia povera che però avrebbe potuto essere ricca se il papà, di condizioni molto agiate, non fosse stato diseredato per aver sposato una modesta casalinga di Chieri, Caterina Pangella. Degli otto figli che nasceranno, di cui tre moriranno subito, Maddalena è la sesta. Nel 1855 le muore il papà, logorato dalla vita militare. Il mese successivo

L'intimità e le sue soglie

Se le cose stanno così, allora i nostri ragazzi e le nostre ragazze dovranno essere delicatamente e autorevolmente condotti a comprendere che il bacio è una dichiarazione, non una semplice esplorazione, un atto d'amore, non un amoreggiamento. Perché il guaio che colpisce i nostri figli già alle soglie dell'adolescenza è che i gesti dell'amore anticipano l'amore: si crea così un effetto d'intimità che in realtà non esiste. E quando l'assaggio dell'intimità precede la coscienza e la libertà, i guai sono assicurati: l'immediatezza del bacio rischia di oscurarne la dignità, quella di essere mediazione dell'amore.

Ne va di mezzo peraltro la stessa passione amorosa. Per citare due testimoni non sospettabili di clericalismo e moralismo, già Freud diceva che «dove c'è tabù, c'è desiderio», mentre, sentenza Galimberti, ai nostri tempi, dove tutto è permesso e tutto è immediato, i ragazzi rischiano di non conoscere più la vera passione, «perché l'abbiamo affogata nel sesso che, nel corpo a corpo, annulla la distanza di cui la passione si alimenta».

Si dirà: fosse facile, da capire e da vivere! Ammettiamolo: non è facile, specialmente oggi, per giovani che sono immersi in una cultura che cancella le soglie, i riti e le leggi. Eppure bisogna puntare alto, senza allinearsi, senza scoraggiarsi: i ragazzi, quando ascoltano parole di verità e trovano gioiosi testimoni, sono in grado di capire che nel consumo dei gesti affettivi non si consuma l'amore, ma si logora la vita.

Roberto Carelli SDB

(Fonte: Roberto Carelli – Alfabeto Familiare)

Francesca, la sorella maggiore. Dopo ancora un anno è la volta di Giuseppe: in tre anni, tre bare! È facile immaginare il dolore e l'estrema povertà della mamma rimasta sola con tre figli. Caterina è costretta a interrompere la scuola per cominciare a lavorare: un piccolo telaio accanto a quello della mamma per tessere fettucce dalla mattina alla sera. Fu un cugino materno, don Francesco Pangella, a far ritornare Maddalena a scuola assumendosene le spese e dando un modesto contributo alla famiglia.



Benedetta iniziativa! Fu come rimettere la ragazza sulla strada a lei più idonea. "Potessi diventare maestra!". Aveva solo 15 anni quando questo sogno si avverò. Il parroco di Buttigliera, avendo aperto una

scuola materna, ne affidò la responsabilità a quest'adolescente capace e intelligente. Conseguito il diploma magistrale nel 1864, è subito assunta come maestra elementare a Montaldo Torinese. Qui seppe subito conquistarsi il cuore delle ragazze e la stima di tutto il paese, "più di quanto ne avessero lo stesso parroco e lo stesso sindaco". Rivelsi eccezionali doti didattiche. Di lei si è detto che è stata un'educatrice nata: capace di disciplina, chiara e avvincente nell'esposizione, generosa nella dedizione. Mise subito la propria arte pedagogica a servizio della catechesi parrocchiale. Il Catechismo! Sarà la "passione dominante" di tutta la sua vita, sino a pochi giorni prima di morire!

Risale al periodo di Montaldo un episodio particolarmente significativo. Un povero mendicante tutto sporco e cencioso cadde ammalato. Nessuno aveva il coraggio di entrare nel suo tugurio. Caterina, venutane a conoscenza, non ebbe dubbi. Nonostante la ripugnanza e il rischio di un malevolo commento della gente, vi andò, lo accudì, lo preparò a ben morire. Non si tratta di un gesto sporadico. Già da anni coltivava il desiderio di consacrarsi al Signore e al prossimo a tempo pieno. A trattenerla sino a quel momento era stata la situazione economica della famiglia. Ora però che con il proprio stipendio mensile aveva potuto assicurare alla mamma una casa e un piccolo terreno, rivelò la sua vocazione. La mamma, che cominciava a sognare finalmente un periodo un po' più tranquillo, accolse la notizia piangendo. Il parroco esclamò: "Oh, povero me... Sarebbe stato meno danno per la parrocchia e per il paese se mi avessero tolto il curato!".

Si chiudevano il primo trentennio di vita e l'età già poneva un problema per entrare in una Congregazione. Dove andare? In clausura? Passando un giorno da Torino volle parlarne a don Bosco, il quale la mandò da don Cagliari. E questi: "Suora di clausura? Oh no! – le

rispose – Vi cadrebbe il libro dell'Ufficio dalle mani, perché non potreste star ferma". E divenne Figlia di Maria Ausiliatrice. Entrò a Mornese nell'agosto del 1878. A riceverla fu madre Mazzarello. Fu subito messa a insegnare. Nel 1880 si consacra a Dio con i voti perpetui, e chiede al Signore la grazia "di rimanere in vita finché non abbia completato la misura della santità". Fu proprio nell'anno in cui morì santa Maria Domenica Mazzarello (1881) che ricevette la sua prima obbedienza: direttrice a Trecastagni (Catania). Dal Piemonte alla Sicilia! Le toccò far di tutto: direttrice, formatrice, catechista, infermiera, cuoca... Per quattro anni dirige, insegna, lava, cucina, è catechista, ma soprattutto testimone, tanto che cominciano a bussare le ragazze: "Vogliamo essere come lei!". Dopo una pausa di un anno a Torino, dove dirige la casa di Valdocco, è rimandata in Sicilia come visitatrice, direttrice e maestra delle novizie. Le fu affidata la responsabilità di tutta l'isola. Piovevano le richieste dei vescovi. Lei rispondeva con generosità, aprendo sempre nuove case. Risale al 1890 la nascita della casa di Ali Marina (Messina): un vero faro d'irradiazione per tutta la nascente ispettoria. Madre Morano fu molto stimata dal Servo di Dio cardinale Guarino, dal Beato card. Dusmet e dal suo successore cardinale Francica Nava, che affidò proprio a lei l'intera "Opera dei Catechismi" in diocesi di Catania. Devotissima di San Giuseppe e di Maria Ausiliatrice, che la guidarono nelle nuove fondazioni, riuscì a inculturare fedelmente il carisma di don Bosco e il Sistema preventivo. Fu una donna di azione, una donna di governo, materna e ferma allo stesso tempo. Ha affermato l'ispettore del tempo, don Giuseppe Monateri: "Avevo l'impressione di vedere nella sua persona Santa Teresa d'Avila, sempre accesa di amor di Dio, ma sempre in movimento". Nella sua molteplice attività fu sorretta da una profonda vita interiore. Estremamente umile: "Se il Signore non mi avesse voluta religiosa, forse a quest'ora io sarei in galera". Attingeva forza ed efficacia nella preghiera e nella costante unione con Dio: "Diamo uno sguardo alla terra e dieci al cielo". Iniziava la sua giornata sempre con la Via Crucis. Ebbe il carisma di una fondatrice: aprì 19 case, 12 oratori, 6 scuole, 5 asili, 11 laboratori, 4 convitti, 3 scuole di religione, suscitando l'ammirazione di tutti, autorità civili e gerarchie ecclesiastiche. Di lei si diceva: "È una gran donna, è una donna straordinaria". Fu un'eccezionale formatrice: alla sua morte, le suore erano 142, le novizie 20, le postulanti 9. Minata da un'affezione tumorale, il 26 marzo 1908 madre Morano si spegne a Catania. Quando morì, la Superiora Generale, madre Caterina Daghero, esclamò: "Con la morte di



madre Morano, abbiamo perduto lo stampo". Nella stessa città dove morì, Giovanni Paolo II la proclamò beata il 5 novembre 1994. La sua salma è venerata ad Ali Terme (Messina).

Preghiera

Padre, che hai arricchito la Beata Maddalena Morano di una spiccata sapienza educativa, concedici, per sua intercessione, le grazie che ti domandiamo.

Fa' che anche noi con gioia e instancabile amore sappiamo donarci nell'annuncio del Vangelo con le parole e con la vita.

Rendici forti nella speranza perché possiamo glorificarti ed essere, dinanzi ai fratelli, profeti credibili di Cristo Gesù.

**Egli vive e regna nei secoli dei secoli.
Amen.**

Pierluigi Cameroni, SDB

(Fonte: Pierluigi Cameroni - Come stelle nel cielo)

Orientamenti dell'Associazione di Maria Ausiliatrice

3. In Spirito di Famiglia

Lo spirito di famiglia salesiano caratterizza il nostro modo di essere, che diventa accoglienza di tutti coloro che sono desiderosi di coltivare l'amore per le due colonne – Gesù Eucarestia e Maria Ausiliatrice – e di aiutare in particolare i giovani e i poveri in sintonia con il sistema preventivo. Ci sentiamo pertanto porta della Famiglia Salesiana. In quanto porta vogliamo essere capaci di guardare anche "fuori" e di uscire incontro alle povertà materiali e spirituali.

Allo stesso modo viviamo la responsabilità dell'Associazione, cercando di offrire un'animazione qualificata ed efficace che ci aiuta anche ad esprimere in pieno la nostra vocazione laicale.

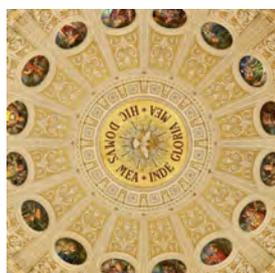
La corresponsabilità nella missione della Chiesa e l'apostolato dei laici cristiani sono un modo per seguire Don Bosco e contribuire alla missione della Chiesa.

Sperimentiamo la bellezza e la fecondità della complementarietà tra laici, consacrati e sacerdoti: condividere il cammino nella diversità delle vocazioni è testimonianza di unità e sostegno reciproco. In questo cammino prestiamo attenzione a non clericalizzare i laici o a considerare i diversi stati di vita come intercambiabili, ma a valorizzare la compresenza e i diversi doni, compiti e ministeri.

con i gruppi locali, la Congregazione Salesiana e la Famiglia Salesiana, sta emergendo l'esigenza di una animazione più continuativa, ampia e articolata dei Gruppi dell'Associazione del mondo e di una maggiore condivisione di ciò che l'ADMA Primaria fa.

Sul primo aspetto sappiamo che abbiamo molto cammino da fare nel raccogliere una maggior conoscenza dell'ADMA nel mondo, dove è presente, a chi si rivolge, quali percorsi e attività propone, come si inserisce nella vita delle opere e realtà locali, quali sono le buone pratiche e i bisogni. Favorire l'incontro, il dialogo e l'ascolto fra le varie realtà proseguendo e consolidando l'esperienza degli incontri a livello regionale, anche valutando l'individuazione di referenti regionali con i quali facilitare l'animazione dell'associazione a livello mondiale.

Come ADMA Primaria, ci sentiamo privilegiati rappresentanti di tutti e di ciascun Gruppo locale dell'Associazione qui presso la Basilica di Maria Ausiliatrice. Un legame, quello con la Basilica, che è di tutta l'ADMA, e fonda il suo essere e la sua missione. Siamo tutti e ciascuno pietre vive della Basilica, per portare nel mondo la presenza di Gesù, con l'aiuto di Maria!



Hic domus mea inde Gloria Mea: un cammino che da Valdocco si allarga a tutto il mondo

Dal discernimento avviato dal Consiglio dell'ADMA Primaria, con il confronto

In questi ultimi 15 anni siamo testimoni di come Gesù, per le mani di Maria, abbia rinnovato profondamente l'ADMA Primaria a Valdocco. Questo è stato possibile grazie all'inserimento di un gruppo di giovani famiglie che da diversi anni, accompagnate da alcuni sacerdoti salesiani, camminavano sui passi di Don Bosco, nella



preghiera con la Parola, l'Eucarestia e mettendo Gesù al centro del matrimonio e dell'educazione dei figli. La proposta dell'ADMA Primaria ha così rimesso al centro il rapporto personale con Gesù, da vivere nel quotidiano e la vita di famiglia. Accanto alla celebrazione del 24 del mese, che rappresenta il momento centrale e irrinunciabile del cammino dell'Associazione, sono stati introdotti i ritiri mensili (una domenica al mese, oggi proposti su due date e due luoghi per favorire la partecipazione) ed esercizi spirituali annuali (oggi 4 giorni d'estate in montagna e a Valdocco). Al contempo la proposta si è andata estendendo: sia per la crescita del numero delle famiglie, con l'arricchimento della proposta per la vita di coppia e l'educazione dei figli, sia con la presenza di adulti di tutte le età.

Con un così nutrito numero di famiglie, l'ADMA Primaria ha avuto la grazia di potersi interessare

direttamente dei giovani, soprattutto figli delle coppie partecipanti. Ai giovani offriamo una proposta coerente con quella degli adulti studiando diversi modi di collaborazione con la Pastorale giovanile ispettoriale e con l'Oratorio. Spirito di Famiglia è quello che ci spinge a reimpegnarci a meglio inserirci nelle realtà locali. Vogliamo valorizzare l'appartenenza degli associati alle comunità locali, perché l'ADMA non sia un «movimento» a sé che attrae fuori dalla realtà locali, ma una cellula vitale della Famiglia Salesiana locale lì dove si vive e si opera.

Infine, sottolineiamo l'importanza di essere inseriti nella vita della Famiglia Salesiana, a livello locale, ispettoriale e mondiale, attraverso la partecipazione alla CEP di Maria Ausiliatrice, alla Consulta della Famiglia Salesiana Ispettoriale e alla Consulta Mondiale della Famiglia Salesiana.

Cronache di Famiglia

Sudafrica: Aspiranti ADMA al Sinodo dei Giovani della Visitatoria salesiana dell'Africa Meridionale

Johannesburg, Sudafrica – settembre 2024 – Dal 29 agosto al 1° settembre, 300 giovani da tutte le presenze salesiane nella Visitatoria salesiana dell'Africa Meridionale (AFM) dislocate in Sudafrica, Lesotho ed eSwatini, accompagnati da salesiani, Educatori, membri consacrati della Famiglia salesiana, staff dell'Ufficio Progetti e di Pastorale Giovanile, hanno vissuto una meravigliosa esperienza al "Sinodo Ubuntu-Giovani". Solo due settimane dopo la chiusura del "Sinodo dei giovani" a Torino-Colle Don Bosco (11-16 agosto) con partecipanti da tutto il mondo salesiano, anche i giovani salesiani dell'AFM (Africa meridionale) hanno vissuto un evento simile nel loro ambiente.

Questo evento è stato anche una fusione del Movimento Laudato Si', grazie al progetto "Eco Ubuntu" dell'AFM in corso (2023-2026) in tutti e tre i Paesi della Visitatoria AFM. Tra i vari workshop di gruppo c'erano anche sessioni interattive su competenze verdi e ambientali con lezioni universitarie. Con la

presenza di tutti i gruppi della Famiglia Salesiana della Visitatoria AFM (SDB, FMA, MSMHC, Salesiani Cooperatori, Exallievi di Don Bosco e aspiranti dell'ADMA), è stata anche una buona occasione per un laboratorio vocazionale, con tavola rotonda e condivisione della storia vocazionale dai rispettivi gruppi della Famiglia Salesiana. Il tema della Giornata Missionaria Salesiana del 2024 - "Costruttori di dialogo" - ha risuonato nel Sinodo Ubuntu-Giovani, in molti modi, soprattutto attraverso una sessione di laboratorio animata da Clarence Watts, Delegato per la Comunicazione Sociale della Visitatoria AFM e il suo staff.





Giornata mariana a Valdocco

Il 13 ottobre si è svolta a Valdocco la XXXIV Giornata Mariana, sul tema "Verso il giubileo: una sinfonia di preghiere" a cui hanno partecipato oltre ai membri dell'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) Primaria di Torino anche un folto gruppo di associati provenienti da Lombardia, Sicilia e Liguria. La giornata è stata caratterizzata da un momento formativo guidato da don Roberto Carelli, che, riprendendo il tema della preghiera indicato dal Papa in preparazione al Giubileo, ha commentato la preghiera del "ti adoro mio Dio" che ci invita ogni mattino a rinnovare il nostro amore a Dio e a offrire anticipatamente le nostre azioni chiedendogli che siano davvero buone e conformi alla Sua volontà.

Sono seguiti un tempo di preghiera e riflessione personale e la recita del Rosario nel cortile di Valdocco. Sono stati presentati tutti i nuovi aspiranti soci e sono seguite le testimonianze sul IX Congresso Mariano che si è svolto a Fatima con il titolo: Io ti darò la maestra. La giornata si è conclusa con la celebrazione dell'Eucaristia presieduta da don Gabriel De Jesus Cruz Trejo, Animatore Spirituale Mondiale dell'ADMA e concelebrata da don Manolo Jimenez, direttore della Comunità Maria Ausiliatrice, don Roberto Carelli e don Giovanni Frigerio, durante la quale 24 persone hanno professato il loro impegno di adesione all'Associazione

Incontro dell'ADMA dell'Ispettorìa di San Paolo - Brasile

Sabato 21 settembre, presso l'opera sociale salesiana "São Carlos", si è svolto l'incontro dell'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA) dell'Ispettorìa salesiana di Brasile-San Paolo (BSP).

All'evento hanno partecipato circa 250 membri dell'ADMA,



provenienti da 21 gruppi ADMA locali, oltre a 30 aspiranti, accompagnati da don Alexandre Luis de Oliveira, Superiore dell'Ispettorìa BSP; don Vinicius Ricardo de Paula, Delegato Ispettoriale per l'ADMA; il salesiano coadiutore Luís Antônio Amiranda, Delegato Ispettoriale per la Famiglia Salesiana; e vari altri salesiani. Il tema di riflessione è stato lo stesso del IX Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice (Fatima, Portogallo – 29 agosto, 1° settembre 2024), "Io ti darò la Maestra".

L'incontro si è aperto con la preghiera di apertura, guidata da don William de Lima, che ha ricordato il Sogno dei 9 anni di Don Bosco; ed è seguito con la riflessione di don Marco Biaggi, incentrata sul tema "Alla scuola di Maria, Donna eucaristica". Don Biaggi ha ribadito che "ai membri dell'ADMA è affidata la missione di essere vere 'pietre vive' nella Chiesa del

Signore, promuovendo la devozione alla Madonna Ausiliatrice e a Gesù Eucaristica". Al termine degli altri interventi don Alexandre Luis de Oliveira ha presieduto la celebrazione eucaristica al termine della quale ha impartito ai presenti la benedizione di Maria Ausiliatrice e ha ringraziato il Signore per

questo gruppo dal carisma così speciale, vivo e attivo nell'Ispettorìa di San Paolo.



Intenzione di preghiera mensile

Per chi ha perso un figlio

Desideriamo unire le preghiere di tutti i gruppi dell'Adma nel mondo per l'intenzione di Papa Francesco.

Per chi ha perso un figlio

Preghiamo perché tutti i genitori che piangono la morte di un figlio o una figlia trovino sostegno nella comunità e ottengano dallo Spirito consolatore la pace del cuore.

